

COMPOSIZIONE FOTOGRAFICA SCELTE DI CAMPO E CONSIGLI

*“Spesso la composizione è davvero
il mezzo migliore che un fotografo
ha a disposizione per mostrare la
complessità della vita; la struttura
di un’immagine può suggerire la
forma che diviene bellezza.”*

Robert Adams

Da tempo parliamo di composizione fotografica, soffermandoci quasi sempre sulle “regole” che la contraddistinguono. Abbiamo conosciuto i terzi, qualcosa sulle linee, alcuni concetti sulla complessità: intesa quest’ultima come necessità di intensificare la nostra immagine tramite quegli elementi (ma solo quelli) che ne rafforzino il significato. Oggi cercheremo di condensare un po’ tutto, magari fornendo dei consigli utili; è tempo d’estate, forse scatteremo di più, magari in luoghi non usuali. Qualche punto fermo ci tornerà utile.

Le scelte di campo, il punto di vista

Fare fotografie, però, vuol dire operare delle scelte; e sono molte, ben prima del Click. Già dobbiamo impostare un ISO, privilegiare tempi o diaframmi (mosso, non mosso), montare un’ottica, esporre per le luci o le ombre e via dicendo. C’è dell’altro e riguarda non tanto la disposizione degli elementi nell’immagine (soggetto principale, elementi intensificanti), bensì dove ci collocheremo noi al momento dello scatto.

Il punto di vista condiziona il significato della nostra immagine più di qualsiasi regola compositiva. Ne sanno qualcosa gli interpreti del reportage, che, di fronte a una scena, si muovono in continuazione, alla ricerca della “postazione”

migliore, alle volte partecipando all’accadimento. Attenzione, non ci stiamo riferendo ad aspetti prospettici (riprese dall’alto, dal basso e così via), ma alla nostra collocazione rispetto al soggetto. Come riprendere, ad esempio, una processione religiosa? Dall’alto di un colle? Di lato? O entrandoci dentro? L’ultima ipotesi ci sembra la più suggestiva, ma potrebbe non essere la migliore: dipende. Sta di fatto che dobbiamo muoverci, contrariamente a ciò che ci hanno insegnato ormai anni di zoom (stupendi, per l’amor del cielo). Di fronte a un evento si vedono tanti appassionati fotografi “inchiodati” al suolo, a brandeggiare il super tele. In realtà, dovrebbero cercare di continuo, spostarsi, provare e riprovare: magari evitando di guardare il dorso della fotocamera digitale già dopo il primo scatto. La realtà diviene di continuo, è bene ricordarlo.

L’insegnamento, in tale ambito, ci viene anche dal cinema. Ai registi non manca nulla, tantomeno per ciò che concerne le lenti; eppure è la camera a muoversi, lentamente magari, quasi mai percepiamo un cambio di focale.

Dare valore al soggetto

Uno degli errori più comuni, perpetrato da molti, è quello di inserire troppi elementi in una fotografia, magari in maniera del tutto disordinata. Quando osserviamo dal vivo una scena (visione soggettiva, ricordate?) il nostro cervello tende a operare delle scelte circa gli

elementi presenti, e lo fa in maniera gerarchica, semplicemente riferendosi all’importanza. Tutto il resto “passa in secondo piano”: è la nostra mente farlo. Quando però fotografiamo la stessa scena (visione oggettiva, dicemmo), se non abbiamo valorizzato ciò che ha un’importanza determinante, otterremo un’immagine di difficile comprensione, per mancanza di un soggetto. Meglio quindi eliminare tutto ciò che può distrarre l’attenzione da ciò che desideriamo ritrarre. Lascieremo, magari in abbondanza, quanto serve a valorizzare il contenuto. E’ una questione di gestione della complessità (abbiamo detto anche questo).

Chiaramente, occorre avere bene chiaro in mente qual è il nostro soggetto (anche questa è una scelta di campo), decidendo la nostra fotografia; tentando di indirizzare l’attenzione del guardante verso il nostro punto di attenzione.

Composizione, le curve

Nella composizione fotografica possono giocare un ruolo molto importante le eventuali curve (1), presenti o intuibili. Ne incontriamo in molteplici situazioni, anche se, è palese, le più evidenti emergono da elementi architettonici e altri manufatti dell’uomo.

In generale, le curve sono d’aiuto, particolarmente quando ci guidano in un punto. L’occhio segue un percorso e ne rimane attratto. Pensiamo, ad esempio, ad una scala che si avvitava su se stessa o a una staccionata che si sviluppava dal basso



© foto di Gianni Pezzani



© foto di Walter Zerla



© foto di Walter Zerla



© foto di Alessandro Trovati

all'alto a tutto fotogramma.

Ci sono poi le curve d'armonia: quelle collinari, per esempio; fanno "galleggiare" lo sguardo e tranquillizzano chi ha in mano le nostre foto. Il genere del nudo ha un suo suffragio proprio per le linee che si piegano, e la ricerca degli autori che se ne sono occupati è sempre partita dal loro studio.

Insomma, le curve restituiscono all'immagine fotografica una grande dinamicità, senso di movimento. Il senso del movimento è molto accentuato rispetto a quello ottenibile con le linee rette. Inoltre, come già detto, loro esercitano una notevole attrattiva sull'occhio dell'osservatore, catturandone l'attenzione.

Come disporre le curve nella composizione fotografica? Non vi sono regole precise. Diciamo che devono essere disposte in maniera armoniosa sulla superficie della fotografia. Particolarmente importante può essere la posizione della curva rispetto agli angoli della foto. Abbiamo già detto a proposito come sia gratificante, per chi guarda, vedere una linea che parte dal basso per "salire" in alto, magari partendo dal basso a sinistra. Naturalmente, la regola dei terzi è sempre a portata di mano. Disporre in una porzione

decentrata del fotogramma le sinuosità potrà essere una buona idea.

Composizione, le linee

Nella composizione fotografica uno degli elementi più importanti di cui tener conto sono le linee, e lo abbiamo già visto. Del resto, gli elementi geometrici esercitano una forte attrattiva sull'occhio. Nelle cose che fotografiamo, il più delle volte ci troviamo di fronte a linee consuete (si pensi all'orizzonte); in altre occasioni, tutto è solo accennato e sta a chi scatta valorizzarlo.

Quando inquadrriamo, il rettangolo del mirino rappresenta il piano sul quale le linee saranno disegnate. La loro importanza estetica sarà determinata in primo luogo dal loro rapporto con i margini della fotografia. Dato le fotografie formano un rettangolo, le linee che assumono una maggiore valenza sono quelle orizzontali, quelle verticali e quelle diagonali (queste ultime specialmente se partono esattamente da uno dei quattro angoli).

Le linee orizzontali

Le linee orizzontali (4) in genere producono un'impressione di tranquillità, su di loro si poggia lo sguardo. Quando, in una foto, individuiamo

una o più linee orizzontali, usiamole: garantiranno stabilità.

Le linee verticali

Nella composizione fotografica le linee verticali (3) in genere rendono le immagini più dinamiche rispetto a quelle orizzontali; Questo perché lette come qualcosa che cade, o spicca il volo.

Le linee verticali le troviamo in ogni dove: nelle costruzioni, ma anche nei boschi e persino nella figura umana. Ricordiamo, parlando di verticalità, che abbiamo a disposizione anche l'inquadratura verticale, oggi (complici i monitor) piuttosto dimenticata.

Le linee oblique

Le linee oblique (2), in generale, trasmettono dinamicità, ancor più delle verticali. Possono essere usate in diagonale sul fotogramma o per indicare una prospettiva (convergenti). Per loro vale quanto abbiamo detto per le curve: guidano lo sguardo, facendo "leggere" la nostra fotografia. Un consiglio forte: se troviamo una diagonale palese, usiamola.

Buona Estate

